

**La lettera**

**La questione cruciale del debito**

**Marco Causi**

**C**aro Direttore,  
Linda Lanzillotta, su *Il Messaggero* del 9 aprile, chiarisce l'origine del debito del Comune di Roma. Si tratta dei disavanzi del trasporto pubblico locale. Le giunte Rutelli li ridussero da 400 milioni all'anno fino a 200, ripianandoli con mutui a carico del Comune. Le giunte Veltroni li portarono interamente a carico del bilancio, dopo il (benemerito) divieto costituzionale di finanziare con mutui le spese correnti. In numeri il debito crebbe di 3 miliardi durante gli anni '80, di altri 3 durante gli anni '90 e di un miliardo fra 2001 e 2008. In quest'ultimo periodo si tratta solo di investimenti. Questa storia è ricca di insegnamenti, ed è utile raccontarla bene affinché la prossima campagna elettorale per il Campidoglio sia basata non sulla propaganda o sulle leggende metropolitane, ma su una consapevole conoscenza dei fatti. A Milano il Comune non mette soldi del suo bilancio sui servizi di trasporto: il sistema si finanzia con i contributi regionali e con i biglietti pagati dagli utenti. A Roma questo non accade per tre motivi: i contributi regionali sono sempre stati inferiori al necessario, l'assetto del sistema è inefficiente, l'evasione tariffaria più diffusa. Se poi i contributi regionali non arrivano, il Campidoglio deve anticiparli e rischia di andare in crisi di liquidità. È quanto accaduto fra 2007 e 2008, quando la crisi della finanza regionale causata dalla sanità fu trasferita al Comune smettendo di pagare. Il Comune si trovò costretto ad anticipare quasi un miliardo, fino a esaurire la cassa. Questa crisi fu usata per "scorporare" il debito capitolino – e ancora oggi viene strumentalizzata sul piano politico - ma in realtà non dipendeva dall'insostenibilità del debito o del bilancio, bensì da una crisi di liquidità. Il debito romano per abitante era anzi inferiore a quello milanese (2.540 euro contro 2.840) e ancor di più a quello di Torino, dove c'erano state le Olimpiadi invernali. La situazione finanziaria del trasporto pubblico

continua a essere un handicap per il Campidoglio: i contributi regionali si sono assottigliati – la giunta Polverini li aveva addirittura azzerati con Alemanno sindaco; Zingaretti li ha con fatica riportati a una cifra importante, ma ancora più bassa del passato; l'assetto continua a essere inefficiente, e i risparmi di costo garantiti dagli operatori scelti con gara non sono più quelli di una volta; l'evasione tariffaria si è ridotta sul ferro, grazie ai tornelli, ma non sulla gomma. Si vede bene allora che uno dei punti di snodo per Roma è la costruzione di un nuovo assetto di "federalismo Comune-Regione" nel sistema del trasporto. Non vado oltre: mi limito a dire che io sono fra i sostenitori di una riforma ispirata al modello che esiste a Parigi fra Comune e Regione Ile de France. L'esposizione del Campidoglio sui costi vivi del trasporto pubblico ha una conseguenza importante: ci sono meno risorse per gli investimenti e queste risorse vanno trovate senza ricorrere al debito. Prima del 2008 il bilancio comunale copriva ogni anno circa un miliardo di investimenti, con pagamenti effettivi di 400-500 milioni all'anno. Oggi la competenza è 330, la cassa meno di 200. Non a caso le reti fondamentali della città sono al collasso. Al contrario le spese correnti del Comune, che prima del 2008 erano di circa 3 miliardi, sono lievitate a 4 miliardi: non lo dico io, lo dicono gli ispettori della ragioneria dello Stato nel rapporto di gennaio 2014. Non mi interessa qui fare polemica ma ristabilire i fatti. Per il futuro del Campidoglio il contenimento e l'efficienza sui costi correnti deve rendere possibile aprire nuovi spazi per gli investimenti, e soprattutto per quelli di manutenzione. Il crollo delle manutenzioni è diventato insostenibile e non c'è prospettiva per la città se non viene invertito. Primi, e positivi, segnali vengono grazie ai fondi che il governo ha stanziato per il Giubileo. Ma il Campidoglio dovrà trovare una strada stabile nel tempo per ottenere questo risultato nella gestione ordinaria.

*Deputato Pd*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

